

# Il Romitorio di San Francesco Saverio

di Amleto Torroni



*Eremito di San Francesco (disegno di S. Teruggi)*

**D**a oltre un secolo il Romitorio di San Francesco Saverio (Santo del XVI secolo) ha cessato di esistere.

“Nascosto in una valle solitaria, sotto le Calanche, in mezzo a un fitto bosco a castagno rallegrato dal lieto chiacchierio di un ruscello...” con questi toni lirici Padre Lombardi, noto studioso elbano, portò a conoscenza dei suoi lettori di una chiesuola posta nel Campese. I Proff. Monaco e Tabanelli ricondussero i lettori, studiosi e curiosi, con senso realistico, ad analizzare il rudere secondo la teoria generale della comunicazione descrivendone alcune strutture ancora resistenti e avanzarono alcune ipotesi di ricostruzione storica. Gli anziani di San Piero o di Sant’Ilario in Campo conservano della chiesa una offuscata memoria mentre gli adulti ne ignorano l’esistenza.

Il Romitorio, ormai in completo disfacimento, è ridotto ad elemento di “reportage”. Infatti disperso ogni suo frammento che lo qualificerebbe come architettura sacra, ridotto senza più un qualsiasi disegno strutturale, oggi non è che un ammasso indecifrabile di pietre e laterizi frantumati dalle variazioni bruno-rossastre immerse in un intricato verde infestante.

Essendo sempre più convinti come studiosi e amanti della nostra terra che certe testimonianze, costruite senza l’eccellenza del risultato artistico, proiettate in ambienti qualificati come sono le nostre piccole valli, devono essere posti all’attenzione di chi opera per qualificare questa nostra umile ricchezza, proviamo a parlare ai distratti di questa chiesuola, ai curiosi di quella che fu una architettura che seppe dar forma al-

## IL ROMITORIO DI SAN FRANCESCO SAVERIO

la scena umana del tempo quando una miriade di persone operavano nella valle per arrostitire il materiale ferroso estratto dalle miniere del Perone (non del riese). I "fabbrici" allora si trasferivano dal continente, durante l'autunno, in queste valli e vi rimanevano, per tradizione, fino alla festa di Santa Cristina che cadeva in maggio. Allora (XVI Sec. e seguenti) si lavorava nella valle per privilegi concessi dall'arcivescovo il quale garantiva ai fabbrici protezione; la chiesa oltre a garantire il presidio spirituale aveva probabilmente compiti esattoriali.

La documentazione conservata nell'Archivio Storico di Marciana inizia con una supplica stilata nel 1742, al Principe di Piombino Ludovisi-Boncompagni, allora residente a Roma, per la sostituzione della scala di legno con una in muratura — "fatta di materiale" per risalire nella stanza superiore dell'edificio annesso adibito ad alloggio dei due romiti. La supplica era indirizzata al Principe e non al Vescovo poiché molte chiese del feudo dipendevano ed erano protette dal Principe.

La cella della piccola chiesa è modulare preceduta da un nartex al quale si accede da porta trabeata. Simile ad un tesoro pagano ha un altare in muratura, addossato alla parete est, sormontato da una edicola a rimpano triangolare. Sul lato nord una finestrella illumina il vano sacro mentre sul lato sud si accede nel locale adibito a Sagrestia e sopra a questa un ambiente diviso in due celle con comini per i romiti. È ignota la data di costruzione del piccolo complesso.

Gli arredi della chiesuola consistevano: un piccolo campanile sul quale bilicava una campana acquistata nel 1774 del costo di L. 53 e soldi 6 (fatta rifondere nel

MERCATINO DELLA BIANCHERIA  
E DELLA MAGLIERIA INTIMA

## IL BIANCONE

da Sabatino

Località CONCIA DI TERRA — PORTOFERRAIO

1789), un organo, un leggio e un cassettoni per gli indumenti sacri. Nella edicola posta sopra l'altare un quadro ad olio di pregiata fattura (non viene specificata) rappresentante il Santo, incorniciato con cornice dorata a "mecca", protetto da cristalli (vetri), sormontato da baldacchino di stoffa "indiana" (...) Il quadro fu restaurato dal pittore Luigi Giordani nel 1804. La chiesa era dotata di una Via Crucis a stampa offerta da Antonio Mochi nel 1835. La pila dell'Acquasanta in marmo fu acquistata nel 1785.

Da una relazione, datata 15 luglio 1834, dell'ing. Bordoni del Circondario di Pisa si rileva: la chiesa aveva un pavimento di mezzane arrotate le cui dimensioni sono sull'asse longitudinale braccia 11,50 asse trasversale braccia 5 (ogni braccio corrisponde a cm. 0,5836); il romitorio "ha un tetto tutto coperto a cannelli dovrà primieramente rialzarsi di un braccio nel suo comignolo (intendesi colmo) e poscia ricuoprirsi a embrici e tegoli come quello della Chiesa". Per questa realizzazione, il progettista, propone 12 braccia quadre di grosso muro di br.0,75. Nella relazione si raccomanda la calcina di Nisporto, "le terre cotte verranno dalle fornaci della Rotta".

In data 2 dicembre 1847 l'Arciprete di Sant'Ilario Canonico Tommaso Garbi giunse con i fedeli in processione sino all'oratorio; una consuetudine questa e, fatto curioso, considerando le dimensioni della nostra chiesuola, celebravano il rito sei sacerdoti serviti da tre chierici e un prete di rito. A tutto il 1867 già si svolgeva una attività liturgica molto ridotta. La piccola chiesa è cimiteriale.

□

### AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Volete migliorare la qualità grafica  
delle vostre inserzioni?

Contattate l'Editore al 0586 - 401323

# Central Copy Elba snc.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO  
Tel: (0565)916830

*Esclusivisti per l'Isola d'ELBA*

Fotocopiatrici — Calcolatori — Minicomputers — Macchine per scrivere  
Arredamenti per ufficio Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)